

La *Collana Diritto delle Nuove Tecnologie*, con la pubblicazione del ventitresimo volume *Diritto Privato delle Nuove Tecnologie digitali, Riservatezza, contratti e responsabilità tra persone e mercato*, consolida un progetto scientifico e culturale iniziato nell'ormai lontano 2003 con la pubblicazione del primo volume dedicato al “*Commercio elettronico e servizi della società dell'informazione*”.

Stiamo parlando, nel contesto tecnologico, di un'era geologica passata: il volume commentava l'allora innovativa *Direttiva e-Commerce* — Direttiva CE 31/2000 — e il conseguente atto di recepimento interno di cui al D.Lgs. 70/2003.

Finalmente, dopo quattro lustri dal primo intervento regolatorio summenzionato, la Commissione Ue il 12 dicembre 2020 ha presentato l'atteso ambizioso progetto di riforma europea *The Digital Services Act Package*, composto dal *Digital Services Act* (DSA) e dal *Digital Markets Act* (DMA).

La regolamentazione giuridica delle nuove tecnologie è per definizione in continua evoluzione al pari dell'oggetto della regolazione.

Frutto dell'arco di un ventennio di studi civilistici nel settore dei riflessi giuridici dell'innovazione digitale lo studio monografico dal titolo “*Diritto Privato delle nuove Tecnologie Digitali*” si presenta articolato in V parti a toccare i principali temi ivi approfonditi: I - *Mercati Digitali piattaforme, algoritmi e regole*; II - *Persona: riservatezza, dati personali e identità digitale*; III - *Contratti: innovazione, asimmetrie e rimedi*; IV - *Forme elettroniche*; V - *Responsabilità civili: rischio tecnologico e governo dell'innovazione*.

L'Autore padroneggia ormai questi temi con maestria, metodo e rigore scientifico essendo da anni attento studioso della materia e dell'evoluzione giuridica del fenomeno digitale.

“*La globalizzazione del diritto*” — così suggerisce correttamente l'Autore — “*trova compimento nella nuova dimensione immateriale e delocalizzata, senza frontiere, generata dalle piattaforme commerciali*”

digitali veicolate tramite le reti di comunicazione elettronica: il Diritto delle Nuove Tecnologie, noto anche come High Tech Law, risponde pienamente alle istanze regolatorie di tale complesso fenomeno”.

I Direttori

Il presente studio sui profili privatistici del diritto delle nuove tecnologie digitali nasce negli anni dell'emergenza sanitaria globale Sars-Cov-2.

La pandemia ha cambiato non solo le nostre esistenze ma anche i mercati digitali che ne escono straordinariamente rafforzati dai prolungati e reiterati *lockdown* sanitari: in particolare i grandi *digital player globali* raggiungono posizioni di forza economica, informativa e regolatoria oltre ogni immaginazione, senza precedenti nella storia economica.

Parafrasando Eli Pariser celebre autore di *The Filter Bubble* (New York, 2001): “*If knowledge is power, then asymmetries in knowledge are asymmetries in power*”.

La stessa *sovranità digitale* degli Stati pare talvolta persino cedere al potere di autoregolazione delle piattaforme digitali sistemiche globali: i signori della rete, i *gatekeeperi*, *Big tech* della *Silicon Valley*.

Emblematico il caso di censura e *ban* definitivo dell'*account* del Presidente degli Stati Uniti Trump da parte di Twitter — senza entrare nel merito del contenuto dei messaggi inviati in relazione al noto evento dell'assalto al Congresso di Wasghinton il 6 gennaio 2021 per contestare la proclamazione della vittoria del nuovo Presidente Biden — ma limitandoci al metodo a dir poco singolare, al di sopra di ogni autorità amministrativa e giudiziaria precostituita.

Sono finiti i tempi del mito *naïf* dell'Internet come spazio libero di pensiero e autoregolazione *peer to peer*.

Il 29 luglio 2020 anche negli Stati Uniti — patria della *Silicon Valley* luogo di nascita e sviluppo delle principali tecnologie digitali globali — ci si interroga, seriamente, sull'evoluzione monopolisitica imprevista e inarrestabile del fenomeno digitale dei *Big Tech*.

Il Presidente della *SottoCommissione Judiciary Antitrust, Commercial and Administrative Law Subcommittee alla House of Representatives* a margine del rapporto “*Online Platforms and Market Power*” ricono-

sce “*the dominance of Amazon, Apple, Facebook, and Google. Amazon runs the largest online marketplace in America, capturing 70% of all online marketplace sales. (...) Despite a litany of privacy scandals and record-breaking fines, Facebook continues to enjoy booming profits — \$18 billion last year alone. Lastly, Google is the world’s largest online search engine, capturing more than 90% of searches online. It controls key technologies in digital ad markets and enjoys more than a billion users across six products — including browsers, smartphones, and digital maps.*

Prior to the COVID-19 pandemic, these corporations already stood out as titans in our economy. In the wake of COVID-19, however, they are likely to emerge stronger and more powerful than ever before”.

Anche in Europa è sollecitata da più parti — regolatori, digital players e stake holders in generale — la riforma invocata da tempo, dell’ormai obsoleta *Direttiva e-commerce CE 31/2000*.

Il quadro regolatorio allora delineato è, insufficiente a disciplinare i nuovi fenomeni delle piattaforme digitali, della responsabilità giuridica degli *hosting attivi* e a contrastare il dominio dell’algoritmo non solo a protezione dei diritti fondamentali della persona ma in ultima istanza degli stessi mercati digitali e della sovranità digitale degli Stati.

Oltre vent’anni nel diritto delle nuove tecnologie equivalgono, invero, ad un’era geologica passata.

Il cantiere legislativo europeo ferve di iniziative regolatorie negli svariati settori afferenti ai mercati digitali.

La Commissione UE il 15 dicembre 2020 ha, finalmente, presentato l’atteso e ambizioso progetto di riforma europea *The Digital Services Act Package* che comprende due innovativi Regolamenti e precisamente:

— *Digital Services Act (DSA)*:

Proposta di Regolamento della Commissione UE del 15/12/2020 COM(2020) 825 final aggiornamento *Direttiva CE 31/2000*;

— *Digital Markets Act (DMA)*:

Proposta di Regolamento della Commissione UE del 15/12/2020 COM(2020) 842 final creazione di mercati equi e contendibili.

Si evidenziano, senza pretese di esaustività, i seguenti macroprofili di intervento regolatorio:

— Norme specifiche per le grandi piattaforme digitali che svolgono una funzione sistemica di controllo di accesso al mercato (*gatekeeper*);

- Rafforzamento protezione per i consumatori dai prodotti illegali, contraffatti e non sicuri;
- Regole più incisive per pubblicità mirata e controlli su contenuti online;
- Obbligatorietà delle norme introdotte anche per i prestatori stranieri di servizi.

Anche in Europa il quadro regolatorio si avvia, dunque, a un consolidamento delle molteplici orientamenti e fonti ma soprattutto a un rafforzamento delle tutele a protezione del soggetto debole nei rapporti asimmetrici, sempre più disegnati con le piattaforme digitali e più in generale della dignità della persona.

Non si può non partire dalla presa d'atto della centralità dei temi della protezione della persona dalle insidie tecnologiche pervasive, della regolazione dei mercati digitali, dell'innovazione contrattuale e delle regole di utilizzo dei dati personali scevra da pregiudizi dogmatici, senza escludere, anzi, il tema dello sfruttamento economico e della rilevanza patrimoniale propri del *capitalismo estrattivo della sorveglianza digitale*.

Emergono i tratti distintivi asimmetrici dei rapporti tra consumatori, piattaforme digitali e titolari del trattamento dei dati personali che richiedono protezione normativa convergente tra i settori regolatori contigui della tutela dei consumatori e della tutela dei dati personali.

Così come lo strumentario rimediale protettivo della *persona-consumatore-contraente debole* deve essere oltre che individuale — nullità conformativa, conformità dell'oggetto contrattuale e ampliamente del rimedio risarcitorio — anche metaindividuale per rafforzare ulteriormente la protezione nella dimensione collettiva propria delle azioni di classe e, in ultima istanza, anche deterrente sanzionatorio a tutela della trasparenza e correttezza dei mercati digitali.

Tale convergenza protettiva risulta, peraltro, in linea con le più recenti evoluzioni normative europee nel settore che qui ci occupa, come vedremo in relazione all'apparato deterrente sanzionatorio del GDPR e a quello analogo in materia di contratti consumeristici anche alla luce della recente Direttiva UE 2161/2019.

I tempi sono, dunque, maturi per la presentazione di uno studio giuridico aggiornato sui complessi profili e intersezioni del diritto privato delle nuove tecnologie digitali: persona, mercati, contratti, forme elettroniche, consumatori, riservatezza e dati personali, responsabilità civili delle piattaforme digitali, motori di ricerca, social network e aggregatori di contenuti, tutela dei contenuti digitali e della proprietà industriale, responsabilità civile oggettiva per illecito trattamento dei dati personali sono i grandi temi trattati nel presente studio sistematico.

Si attribuisce correntemente a Marshall Mc Luhan l'ammonizione, quanto mai attuale, circa il rischio di essere dominati dagli strumenti tecnologici ideati dall'uomo: "*We shape our tools and thereafter our tools shape us*".

Occorre scongiurare tale rischio e riprendere il controllo delle tecnologie digitali prima che sia troppo tardi.

Constatato il fallimento dell'originario mito *naïf* della sola autoregolazione che ha cessato di essere incisiva nel momento in cui si è conclamato il fenomeno della progressiva commercializzazione della rete Internet, occorre sviluppare un'efficace eteroregolazione per proteggere i diritti fondamentali della persona in generale — non solo il consumatore, non solo i dati personali — e in ultima istanza assicurare correttezza, trasparenza, equità e concorrenza effettiva ai mercati digitali.

L'Autore